



I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"
MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA

POINTS

OF

VIEW

R
O
L
L
I
N
G

W
O
R
D
S



Dirigente Scolastico
Prof.ssa Cristalla Mezzapesa
N.3 25/02/25

Dirigente scolastico

Prof.ssa Cristalla Mezzapesa

Progetto a cura di

Prof. Antonio Signorile

Redazione scrittura

Ambrosino Anita 4AS

Calabrese Rebecca 4AS

Farina Francesca 4BU

Giordano Donato 2AS

Ranoia Francesco Maria 2AS

Redazione grafica

Ambrosino Anita 4AS

Calabrese Rebecca 4AS

Di Sanzo Eva 3BU

Digno Vanessa 3BU

Giordano Donato Antonio 2AS

Paciello Ilaria Maria 4AS

Spaducci Mariapia 5AS

Violante Vincenzo 4AS

Autori

Acinapura Anna 3BU

Ambrosino Anita 4AS

Calabrese Gabriele 1AS

Calabrese Rebecca 4AS

Cerabona Evelyn 3BU

Cerabona Mary 3BU

Cillis Asia 5BU

D'Avenia Martina 3BU

Di Natale Maria 5AS

Farina Francesca 4AU

Gioia Fratello 4BU

Lemma Sara 3BU

Lombardi Giuseppina 1 AS

Masiello Serena 3BU

Mazzotta Caterina 1 AS

Modarelli Elena 3BU

Moretti Alice 1AS

Pennetta Miriam 1AS

Ranoia Francesco Maria 2AS

Sanquirico Angelica 4AS

Sharka Alkida 3BU

Silletti Asia 3BU

Stigliano Antonella 3BU

Zaffarese Luigi 5B IPSEOA



TRUMP II, IL RITORNO DELL'IMPERATORE

“La mia vita è stata salvata da Dio, affinché io faccia di nuovo grande l’America”

Sono state queste le parole chiave del discorso di insediamento del 47°esimo Presidente degli Stati Uniti d’America Donald Trump. Eletto per la seconda volta, ritiene di aver ricevuto un mandato divino, perché possa riportare l’America all’età dell’oro. È grazie a lui che finirà il declino del Paese e l’America ritornerà grande.

Il 20 gennaio 2025, dopo essere stato accolto alla Casa Bianca da Biden con un “Bentornato a casa” ed essersi diretti insieme al Campidoglio, Trump tiene il suo discorso di insediamento, più simile ad un’arringa da campagna elettorale.

“L’America ritorna a farsi rispettare, sarà più grande e più forte. La nostra priorità è quella di creare una nazione orgogliosa, prospera e libera. L’età dell’oro inizia adesso”. Ed è sceso nei dettagli dei suoi obiettivi, prima di firmare una serie di decreti per organizzarli.

Trump ha annunciato che aumenterà i fondi per la polizia e l’esercito, riassumerà i militari non vaccinati, affinché possano difendere i confini del Paese da assassini e criminali esteri. Creerà sistemi sanitari e d’istruzione funzionali. Ha dichiarato lo stato d’emergenza energetica per produrre petrolio e gas naturale, “trivelleremo”. Ha promesso di ristabilire la libertà di espressione e abolirà la censura. Annuncia la nascita di un nuovo ministero chiamato Efficiamento del Governo. Ha proclamato che “bisogna mettere fine al parlare di razza, di generi inferiori e superiori, ma da oggi esisteranno solo uomini e donne”. Rende felice il suo amico Musk, affermando che l’America sarà la prima nazione a sbarcare su Marte, dopo aver detto che sconfiggeranno tutte le epidemie.

Passa poi al capitolo “guerre” del suo discorso, importante per lui perché “mi sento orgoglioso dato che sarò colui che fermerà le guerre, come è accaduto in Medio Oriente”. Si considera un pacificatore e da ora in poi “le nostre vittorie saranno uguali al numero di guerre che riusciremo a fermare o addirittura a prevenire”. Ma allo stesso tempo afferma che rinominerà il Golfo del Messico come Golfo d’America, conquisterà la Groenlandia e il Canale di Panama, perché è troppo sfruttato dalla Cina. Affronta infine, la questione migrazione. Darà la caccia a tutti i migranti illegali, che saranno costretti a tornare al loro Paese d’origine. Addirittura, verrà abolito anche il diritto di cittadinanza ai figli dei bambini nati negli Stati Uniti da genitori che non hanno uno status di immigrazione legale. Conclude il suo discorso con “L’ambizione è la linfa di ogni nazione, l’impossibile è ciò che riescono a fare gli Americani. Ripristinerò la promessa americana e combatterò e vincerò per voi. Non ci faremo conquistare, nessuno ci spaventa, il futuro è nelle nostre mani, Dio benedica l’America”.



Un discorso unitario, ma severo, da campagna elettorale. Molti tratti di esso sono anche abbastanza contorti: prima parla della parità di razza, di sesso e immediatamente dopo decreta l'esistenza di soli due generi, quello maschile o quello femminile; "il nostro obiettivo è quello di prevenire le guerre", e allo stesso tempo conquistare il Canale di Panama, e non si sa se tramite diplomazia, ritorsioni economiche o proprio le armi.

Una cosa è certa: l'America inizia così una nuova era, anzi, il mondo inizia una nuova era... ma che fine farà il sogno americano? Quel sogno raccontato dai libri di storia, dai discorsi dei pacifisti che affermavano ad alta voce "I have a dream", dai nostri nonni partiti alla ricerca di una nuova vita e continuato ancora oggi da noi giovani. Tutti pensiamo alla Grande Mela come il posto ideale per poter realizzare parte della nostra vita, lì dove il sogno può diventare realtà. Ma all'improvviso tutto è cambiato.

L'imperatore è tornato e in nome della democrazia e della pace ha iniziato ad attuare le sue prime azioni politiche: l'uscita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dagli Accordi di Parigi sul clima, grazia i rivoltosi che assaltarono Capital Hill.

"È tempo che le nostre grandi industrie tornino in America", con questo slogan ha annunciato una guerra commerciale contro amici e nemici all'estero, allo scopo di salvaguardare l'economia americana. Ha imposto dazi al 25% su acciaio e alluminio, che andranno in vigore già dal prossimo marzo. Una misura che colpirà in particolare il Canada e il Messico, principali esportatori di alluminio in USA. Ha parlato di dazi del 20% sulle importazioni dalla Cina e il prossimo obiettivo sarà la nostra Europa, pronta a reagire se dovesse essere necessario. Poi sarà la volta dei cosiddetti dazi reciproci, "è molto semplice: se loro ci tassano, noi tassiamo loro". Tuttavia, è difficile immaginare che i Paesi colpiti da queste misure non facciano niente. Ecco che potrebbe così iniziare una vera e propria guerra commerciale, tale da distruggere ogni forma di collaborazione e soprattutto potrebbe ridefinire i rapporti internazionali delle grandi potenze. Il presidente americano aveva promesso la pace in 48 ore in Ucraina e la soluzione del conflitto tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza.

Infatti, il pacificatore ha incontrato Netanyahu col suo fedele Musk, e quella famosa pace da lui tanto proclamata, si risolve eliminando le questioni, spostando i Palestinesi in un altro posto. Invece, a Zelensky ha ricordato che l'Ucraina potrebbe tornare ad essere Russia, come ai tempi degli zar e dell'Unione Sovietica. E la pace sarebbe assicurata... Insomma un imperatore divino ritornato più forte di prima! D'altronde è stato votato dalla gran parte del popolo americano, donne, giovani, afroamericani, minoranze etniche... le stesse categorie continuamente offese ed umiliate nel corso della sua vita politica. Con Trump, giorno dopo giorno, il sistema diventa autoritario, fatto di un nuovo linguaggio, ripristinando vecchi termini quali imperialismo, colonialismo, ma tutto in nome del dio denaro, della legge del più forte e della tecnologia più avanzata, rappresentata da Elon Musk, Mark Zuckerberg, Jeff Bezos, Sundar Pichal, Tim Cook, tutti al cospetto del Presidente in attesa di beneficiare delle nuove scelte di politica economica a tutela degli interessi delle loro attività. Ricordiamoci che la nostra premier Giorgia Meloni è stata l'unica leader di stato europea a partecipare alla cerimonia di insediamento di Donald Trump, una dei pochi leader mondiali a sedersi nei posti riservati ai capi di Stato e di governo... per l'Italia un grande riconoscimento e soprattutto un forte messaggio politico. La nostra Presidente è ormai riconosciuta da tutti come l'interlocutrice privilegiata di Trump in Europa. Sarà in grado di fermare le minacce di guerra commerciale lanciate da Trump ai prodotti europei? Difenderà l'Europa o si preoccuperà solo di creare un rapporto privilegiato con gli USA ed il suo amico Elon Musk? Nell'attesa dei prossimi annunci, il Presidente protagonista, come un vero imperatore, si presenta per la prima volta al Super Bowl (evento mai accaduto nella storia dell'America)... purtroppo vince la squadra degli Eagles che nel 2018 rifiutò l'invito alla Casa Bianca! Ma lui riceve grandi applausi e con un sorriso beffardo, si gode i "buu" della povera Taylor Swift, grande sostenitrice di Kamala Harris.

Scrittura: Francesco Maria Ranoia 2AS
Grafica: Vanessa Digno 3BU



EDITORIALE

1

- Trump II, il ritorno dell'imperatore

ORIENTAMENTO

2

- ...E dopo?
- Maturandosi on net

CULTURA

3

- Pellegrini di speranza - Giubileo 2025
- Gli amori anticonvenzionali di Virginia Woolf
- Loving Vincent, la storia di un sognatore su tela
- San Valentino: dalle origini medievali all'era digitale

VITA SCOLASTICA

4

- Respiri dell'anima: un concorso che ha emozionato il cuore
- SPeRAR in viaggio
- In viaggio con l'alberghiero: tra Roma e Matera



SPETTACOLO, SPORT E MODA

- Il Conte di Montecristo: un nuovo adattamento televisivo del capolavoro di Dumas
- Sanremo 2025: balorda nostalgia di un festival appena passato

5

TRADIZIONI E FOLKLORE

- Tricarico in maschera

6



...E DOPO?

Guida per gli studenti indecisi

Diciamocelo subito: siamo soliti immaginare l'ingegnere come una figura maschile, in un cantiere o in un ufficio in giacca e cravatta... un po' come i nostri prof. di matematica. Ma fortunatamente, ad oggi, la percentuale di donne che intraprende un percorso nelle discipline ingegneristiche è notevolmente aumentata, con ottimi risultati. Sono molte le donne nelle discipline STEM che si sono distinte nel corso della loro carriera.

Ragazze (ma anche ragazzi), POV vi presenta una giovane brillante professoressa del Politecnico di Bari: Roberta Pellegrino.

– Chi è la prof.ssa Roberta Pellegrino?

“Roberta Pellegrino è professore associato di Ingegneria Economico-Gestionale presso il Dipartimento di Meccanica Matematica e Management del Politecnico di Bari, dove insegna Controllo di Gestione e Risk Management nei corsi di laurea triennale e magistrale di Ingegneria Gestionale. Dopo la maturità scientifica conseguita presso il liceo scientifico “Dante Alighieri” di Matera, ha studiato Ingegneria Gestionale al Politecnico di Bari. In seguito, ha conseguito il dottorato di ricerca svolgendo un periodo di studio presso la Columbia University di New York.”

– Ci vuole spiegare come e quando è nata questa sua passione per la facoltà di ingegneria? C'è stato un particolare episodio che ha condizionato la sua scelta?

“Quando ero bambina sognavo di fare il magistrato, e non immaginavo di diventare docente universitario. Il mio gioco preferito era però giocare a fare la maestra; giocavo spiegando ai miei alunni immaginari quanto mi era stato spiegato dai miei insegnanti a scuola. Così, i miei genitori mi regalarono una lavagnetta con un pacco di gessetti colorati...galeotto fu questo regalo!

Durante il liceo, il mio sogno era fare carriera come manager in una grande azienda, per questo decisi di frequentare il corso di studi in Ingegneria gestionale.



Ormai prossima al termine del quinquennio, chiesi la tesi ad un professore che mi aveva particolarmente ispirato ed affascinato durante il suo corso di Economia e organizzazione aziendale. Mi propose una tesi di ricerca. Lì per la prima volta nella mia vita mi affacciai al meraviglioso e affascinante mondo della ricerca scientifica. Continuai però a perseguire il mio sogno originario, al termine degli studi decisi di andare a lavorare in azienda. Ormai però il seme della ricerca scientifica era stato piantato dentro di me, rendendo sempre più grande la consapevolezza che quella starebbe stata la mia strada. E così, lasciai l'azienda e iniziai la mia carriera accademica, con il dottorato prima, poi come ricercatrice ed adesso come docente.”

– Perché studiare ingegneria oggi? Quale tipo di ingegneria ha più sbocchi lavorativi?

“Secondo quanto riportato dal consorzio Almalaurea nel 26esimo Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati, pubblicato a giugno 2024 sulla base dei dati 2023, il Politecnico di Bari è l'ateneo italiano con



il più alto livello di occupazione dei laureati magistrali ad un anno dal conseguimento del titolo, con un tasso di occupazione del 90,8%.

In una recente indagine, l'Ordine degli Ingegneri ha evidenziato una crescita della domanda di laureati nel 2023, che in un caso su 5 sono ingegneri. Secondo i dati relativi alle assunzioni, la domanda di profili ingegneristici si rivolge in particolar modo ai laureati del settore industriale, ma è comunque alta per tutti gli indirizzi di laurea in ingegneria. Indipendentemente dall'indirizzo, ritengo che studiare ingegneria oggi possa fornire ai nostri studenti, leader del domani, quella che credo sia la chiave del successo ovvero la "capacità di imparare ad imparare" in un mondo dinamico e in continua trasformazione come quello in cui viviamo. Studiare ingegneria oggi permette di acquisire capacità tecniche e imprenditoriali in settori strategici, ma soprattutto dà agli studenti la capacità di apprendere rapidamente, di adattarsi al mondo in trasformazione ed essere in grado di entrare in settori che forse oggi ancora non esistono e che potrebbero essere creati dai cambiamenti in corso."

– Questa facoltà è ancora prettamente maschile? C'è posto per un ingegnere donna?

"Il tema delle donne nelle discipline STEM è ancora delicato, la strada da percorrere è ancora lunga per colmare il gender gap esistente. Una delle ragioni deriva certamente dalla scelta degli indirizzi di studio. Le ragazze rappresentano una quota ancora bassa degli iscritti ai corsi di laurea in discipline STEM, preferendo invece discipline più umanistiche. La tendenza è tuttavia in miglioramento. Le ragazze iscritte ai gruppi di Ingegneria industriale, Ingegneria elettronica e dell'informazione e ad altri corsi in ingegneria, come per esempio biomedica, sono aumentate ad una velocità maggiore rispetto che a quella dei ragazzi. Le ragioni di questo gender gap sono di diversa natura, ma certamente hanno origine dal contesto culturale e familiare della nostra società. Alle insicurezze personali delle ragazze, che sembrano avere meno fiducia in sé stesse nell'intraprendere un percorso di studi scientifico, si aggiungono i condizionamenti familiari e sociali che portano a pensare che le donne siano meno portate per le discipline scientifiche e che, dopo gli studi, la

conciliazione lavoro famiglia sia più difficile se si ha una laurea in ambito scientifico. Questi però sono solo pregiudizi, perché i dati ci dicono che le donne laureate in discipline STEM hanno voti più alti rispetto agli uomini e riescono a concludere il corso di laurea in percentuale maggiore, dimostrandosi quindi più brave degli uomini."



– Si sente dire spesso che oggi la Puglia è la nuova "Silicon Valley" d'Italia. Come si è arrivati a questo? Quale settore potrebbe diventare la nuova California e perché?

"La Puglia e più in generale il Mezzogiorno hanno vissuto un grande sviluppo e mostrano ancora un grande potenziale di crescita. Il Politecnico di Bari, università di eccellenza del Sud Italia, ha contribuito e continua a contribuire a questo potenziale, formando laureati di qualità, come il Territorio richiede. I grandi trend che stiamo vivendo, quali l'avvento dell'Intelligenza artificiale, la rivoluzione digitale, le trasformazioni ambientali sociali ed economiche, ci stanno insegnando che bisogna saper guidare il cambiamento. E sapremo farlo se avremo una classe dirigente adeguatamente formata, ovvero laureati di qualità dei quali il Territorio e l'intera Italia hanno bisogno per centrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dei prossimi anni."

– È vero che le materie scientifiche potrebbero assicurare un impiego sicuro e redditizio? Forse perché sono difficili e poco attraenti?

"I grandi cambiamenti in atto quali la trasformazione digitale, l'avvento dell'Intelligenza Artificiale, la rivoluzione green, investiranno, anzi stanno già investendo, il mondo del lavoro, richiedendo talentuosi giovani alla guida dei progetti e delle imprese al centro di tali cambiamenti. Le lauree STEM sono, e continueranno sempre più ad essere, tra le più richieste nel mercato del lavoro di domani, grazie alla capacità di formare professionisti con elevate capacità tecniche,



scientifiche e tecnologiche necessarie per correre più veloci dei cambiamenti stessi.”

– Chi esce dal Politecnico trova subito lavoro?

“Riprendendo il rapporto del consorzio Almalaura citato prima, il Politecnico di Bari, con un tasso occupazionale del 90,8%, è l'unico ateneo italiano che supera il 90% di tasso di occupazione per i laureati di secondo livello (92,8% per i magistrali biennali e 80,2% per quelli a ciclo unico), con oltre 14 punti sopra la media nazionale (76,4%) e quasi 20 rispetto a quella regionale (70,9% è il dato in Puglia). Il secondo miglior risultato in Italia è del Politecnico di Torino, con un tasso di occupazione dell'89%. Inoltre, il numero dei laureati al Politecnico è in aumento, dai 1.864 del 2022 ai 1.920 del 2023, con un'età media di 24,9 anni, rispetto alla media italiana che si attesta a 25,7 anni. Anche le immatricolazioni nell'anno accademico in corso (2024-2025) sono cresciute del 10%, dato in controtendenza rispetto al calo demografico, che dimostra ancora una volta la capacità del Politecnico di attrarre studenti.”



– Al giorno d'oggi, purtroppo, molti ragazzi decidono di fermarsi al diploma e non proseguire il loro percorso di studi. Che cosa potrebbe fare la scuola per incrementare il suo rapporto con l'università, per guidare gli studenti verso una scelta più consapevole?

“Al fine di favorire l'iscrizione dei ragazzi a percorsi di studio di istruzione superiore, la scuola potrebbe promuovere la partecipazione a corsi di orientamento. Il Politecnico di Bari offre un ampio catalogo di corso di orientamento, alcuni erogabili solo presso il Poliba altri presso gli istituti scolastici. Si tratta di corsi di durata di 15 ore che possono guidare gli studenti nella transizione scuola-università.”

– L'essere docente donna nel suo settore è un valore aggiunto o una difficoltà in più?

“Essere docente donna in un settore che tradizionalmente nasce come settore prevalente maschile pone numerose sfide. Non ritengo che l'essere in numero minoritario sia però un limite, ma un punto di forza. Il talento femminile può portare varietà di idee e di prospettive, elemento chiave per la competitività ed il successo.”



– Che cosa si sente di dire ai ragazzi che stanno scegliendo il proprio futuro?

“Ai ragazzi che stanno scegliendo il proprio futuro dico di non avere paura, di non lasciarsi suggestionare o meglio scoraggiare da luoghi comuni. Il percorso di uno studente è certamente pieno di sfide e di difficoltà. Ma è attraverso il superamento delle stesse che si realizzano i sogni, e si raggiungono le stelle. La cultura è il presidio della libertà, e oggi più che mai la libertà è volano per affrontare le sfide che i cambiamenti in corso e le nuove tecnologie pongono alle nuove generazioni.”

– Tre motivi del perché scegliere questa facoltà e tre aggettivi per descriverla.

“Mi piace rispondere a questa domanda richiamando le tre parole chiave del Piano strategico di ateneo Poliba 2050, che descrivono le principali direzioni di crescita del Politecnico: Innovazione, Interazione e Internazionalizzazione.

Il Politecnico è un luogo che per vocazione innova e forma talenti in grado di innovare. Oggi più che mai questa sua vocazione è il motore di sviluppo di tutti i settori. Il Politecnico forma laureati di qualità, con saperi tecnico-scientifici in grado di incontrare e soddisfare le richieste dal Territorio e dal Paese intero, sapendo cogliere anche nella varietà dell'offerta formativa le nuove esigenze del mercato del lavoro grazie al dialogo e all'interazione con le imprese. Il Politecnico è un ambiente accademico dinamico, innovativo e aperto al mondo, anche grazie ai numerosi programmi di mobilità studentesca e alle collaborazioni scientifiche con l'estero.

Da questi aspetti derivano i tre aggettivi che utilizzo per descriverlo: dinamico, innovativo, poliedrico.”



– Se lei non avesse fatto la docente di ingegneria, cosa avrebbe fatto?

“Ad oggi non riesco ad immaginarmi in un ruolo diverso. La ricerca scientifica, la didattica e la terza missione (ovvero le attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale, attraverso l’interazione diretta con la società e il tessuto imprenditoriale), che rappresentano le tre macro-attività di un docente universitario, danno al docente universitario un ruolo attivo e di grande responsabilità nella società di oggi, ma soprattutto di domani, permettendo di avanzare la conoscenza e contribuire ad uno sviluppo sostenibile della società e alla creazione di coloro che la guideranno.”



La prof.ssa Pellegrino ha frequentato il liceo scientifico di Matera ed ha raggiunto “la sua stella”. È un esempio di rivoluzione possibile, un “ingegno al femminile”, non solo laureata in ingegneria, ma anche docente presso questa facoltà. Importante è il suo messaggio: crederci sempre, a tutto e non arrendersi mai.

Allora cosa vi appassiona di più? Quali sono le vostre aspirazioni? Intanto vi abbiamo dato una nuova possibilità, ma la scelta è ancora ampia. Al prossimo cambieremo universo, sempre guidato dalla nostra fatale domanda:

E DOPO?

*Scrittura: Francesco Maria Ranoia - 2AS
Grafica: Ilaria Maria Paciello - 4AS*



FINAL

MATURANDOSI ON NET

La Maturità rappresenta la conclusione di un percorso ed è la dimostrazione dell'evoluzione dello studente ottenuta al termine di esso. Il fatidico esame di Stato è l'incubo per quasi tutti gli studenti del quinto anno di scuole superiori; è temibile a tal punto che si cerca di prepararsi il prima possibile.



Sono di tradizione, ormai, i numerosi tentativi di premonizione delle tracce della prima prova, si va alla ricerca dei papabili autori come se fossero numeri a lotto. Si tiene in conto del centenario di qualcuno o di un evento, si passa in rassegna la cronaca oppure si punta sul tema più in voga di quell'anno. In molti sui social, utilizzano questa tendenza a loro favore, facendo video pieni di ipotesi per scalare l'algoritmo, puntando sui giovani interessati. Altri, invece, si preparano con le simulazioni della seconda prova presenti su vari siti che ne hanno per tutti gli indirizzi. Ovviamente, queste esercitazioni e "ripassi localizzati" non sono una garanzia per un esame perfetto, ma almeno conferiscono all'alunno un'idea generale di ciò che lo attende. Resta in sospeso la temutissima prova orale, che porta con sé l'ignoto documento, i collegamenti e la presenza dei commissari esterni che sono la variabile preponderante per l'equazione. Come ci si può preparare all'orale senza aspettare la prossima simulazione scolastica? Da un paio di anni, un sito per studenti è cresciuto in popolarità tra i suddetti proprio per il suo "Pack Maturità", ovvero un pacchetto completo per la preparazione dell'esame. Esso si chiama: "StudenteHub".



L'iscrizione è completamente gratuita così come i servizi basilari, ma per usufruire del pacchetto della Maturità è necessario versare 8 €, per ottenerlo in forma completa. Il sito offre PDF di numerosi argomenti, sia in appunti che in approfondimenti supplementari, assieme alla possibilità di test e video didattici. Ciò non lo differenzia molto rispetto ad altre app come Knowunity e simili, rischiando di perdersi nel marasma dell'offerta digitale focalizzata sull'ambiente scolastico ed è proprio con il loro pacchetto per la Maturità, e con un marketing perfettamente adattabile alle inclinazioni giovanili, che il sito è riuscito a emergere.



Student Hub - Study Abroad

Istruzione

Ottieni



Knowunity - IA per lo studio

IA | Appunti | Compiti | Mappe

Ottieni

StudenteHub offre agli iscritti una vasta serie di immagini che potrebbero presentarsi alla prova orale e le affianca con i possibili discorsi e collegamenti. Inoltre, serve un assist incredibile per la questione dei commissari esterni, con la sua area dedicata, dove si digita il nome del docente di interesse e vi si trovano le testimonianze di altri alunni con i quali è entrato in contatto, permettendo così di sapere se è severo o meno e, se si è fortunati, anche su cosa vertono maggiormente le sue domande. Il sito permette anche l'accesso a ripetizioni con tutor privati e l'acquisto e la vendita di libri usati con dei prezzi molto abbordabili; quindi, può essere preso in considerazione anche per guadagnare qualcosina da mettere da parte, vendendo non solo i libri di testo ma anche gli appunti. StudenteHub è un sito promettente e recepibile per gli studenti della secondaria di secondo grado sia per quelli universitari, è continuamente aggiornato in base alle notizie in tempo reale che riguardano l'ambito scolastico ed è anche un ottimo punto di incontro per i giovani grazie ad eventi organizzati dai rappresentanti di istituto delle scuole di appartenenza e a un gruppo Telegram che consente il confronto con gli studenti di tutta Italia. Un sito indirizzato a chi la scuola la vive.

Scrittura: Farina Francesca, 4 AU

Grafica: Eva Di Sanzo 3BU



PELLEGRINI DI SPERANZA - Giubileo 2025

Il Giubileo o Anno Santo si svolge ogni venticinque anni ed è un evento straordinario per la Chiesa, che coinvolge i fedeli permettendo loro di ricevere l'indulgenza plenaria, ovvero la remissione completa dei peccati per coloro che rispettano determinate condizioni dettate dalla Chiesa, quale: la Confessione, l'Eucarestia, la preghiera che tiene conto delle intenzioni del Papa e il portare a termine un'opera di carità o un pellegrinaggio, una visita in luoghi di sofferenza o penitenza, come il carcere.

Le origini del Giubileo le ritroviamo nell'Antico Testamento, in cui si parla di periodi speciali di libertà che cadevano ogni cinquant'anni, durante questo tempo venivano annullati i debiti e liberati gli schiavi. L'etimologia del nome Giubileo fa riferimento ad uno strumento lo yobel, ovvero il corno di un montone il cui suono indica il Giorno di Espiazione.

Nel 1300 Papa Bonifacio VIII indice il primo "Anno Santo", detto così perché rappresenta l'anno in cui il cristiano sperimenta la santità di Dio grazie all'indulgenza plenaria.

Già dai suoi esordi il Giubileo, ospitò a Roma numerosi pellegrini, si parla addirittura di 200.000 persone al giorno a fronte dei suoi 35000 abitanti in quel periodo, tanto che fu necessario regolamentare il senso di marcia dei pedoni, come cita anche Dante nella sua opera "Come i Roman per l'esercito molto, l'anno del Giubileo, su per lo ponte/hanno a passar la gente modo colto, che da l'un lato tutti hanno la fronte verso 'l castello e vanno a Santo Pietro, dall'altra sponda vanno verso 'l monte" (Inferno, v.28-33).

Inizialmente, esso era indetto ogni cento anni, poi è stato ridotto, grazie a Clemente VI a cinquant'anni e successivamente a venticinque con Paolo II. Esistono però occasioni particolari che portano la Chiesa a proclamare Giubilei straordinari, come è successo nel 2015, quando Papa Francesco I ha indetto l'Anno Santo della Misericordia. Quello attuale, annunciato a maggio 2024 con la Bolla papale "Spes non confundit" in cui sono state esplicate le norme sulla concessione dell'indulgenza, ha avuto inizio il 24 dicembre 2024, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano e terminerà il 6 gennaio 2026. L'apertura della Porta Santa rappresenta un rito simbolico, il suo attraversamento simula il cammino verso la salvezza.

Il rito dell'apertura della prima Porta è effettuato da Papa Francesco I, che è al suo secondo Giubileo, dopo aver partecipato a quello straordinario del 2015. In origine la Porta Santa era solo una, quella della Basilica di S. Giovanni in Laterano, sede del vescovo di Roma, poi l'affluenza di pellegrini ha portato all'apertura di altre basiliche.

Il Giubileo del 2025 ha visto l'apertura anche della Porta della Basilica di San Giovanni in Laterano da parte del Cardinale vicario Reina il 29 dicembre 2024, di quella della Basilica di Santa Maria Maggiore da parte del Cardinale Makrckas il primo gennaio 2025, e quella di San Paolo fuori le mura aperta dal Cardinale Harvey il 5 gennaio. Per la prima volta nella storia, inoltre, il 26 dicembre è stata aperta dal Papa la Porta del carcere di Rebibbia. Altre Porte verranno aperte non solo a Roma ma in diverse diocesi di tutto il mondo.

I pellegrini avranno modo di partecipare a diversi eventi quali ad esempio le giornate di veglia e di preghiera, le udienze con il Papa e le Messe nelle Basiliche papali. Il pellegrino, simbolicamente, vedrà la Porta Santa come Gesù, il Buon Pastore che ci guida verso la salvezza, oltrepassandola si rispecchierà nelle parole del Vangelo "Io sono la porta: se uno attraversa me, sarà salvato; entrerà, uscirà e troverà pascolo" (Gv 10, 9-10).



Scrittura: Cerabona Evelyn 3BU
Grafica: Spaducci Mariapia 5AS



Gli amori anticonvenzionali di Virginia Woolf



Ci sono amori fugaci, che si consumano con la stessa velocità con cui arde una candela; amori che durano una vita intera, e che nessun evento avverso riesce ad infrangere; ci sono amori che si dimenticano facilmente, così leggeri da risultare futili, e amori che sconvolgono, che cambiano, che lasciano il segno, così importanti da rivelarsi indimenticabili. E poi ci sono amori che non seguono i canoni imposti dal convenzionalismo, ma che li fuggono, affinché non vi si resti incastrati; amori complessi e sorprendenti, dai tratti tanto inconsueti e atipici, eppur alquanto poetici, artistici, incantevoli nel loro anticonvenzionalismo: amori come quelli vissuti dalla scrittrice inglese Virginia Woolf.

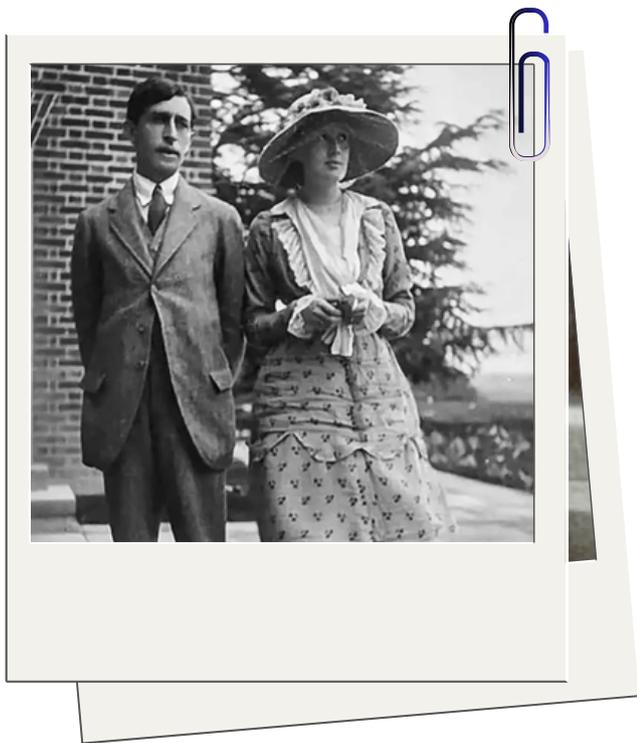
Adeline Virginia Woolf, nata Stephen, ebbe una vita scandita da eventi traumatici, che la condannarono ad un pesante disturbo depressivo, il quale, seppur avesse un andamento altalenante e fosse, in alcuni periodi, latente e apparentemente fievole, si evolse in una grave psicosi e la spinse, infine, a togliersi la vita.

Le sofferenze della Woolf ebbero inizio con la morte della madre, affrontata a soli 13 anni, seguita dalla perdita della sorella e, qualche anno dopo, da quella del padre; purtroppo, però, non scaturirono esclusivamente dalla precoce elaborazione di questi gravissimi lutti, poiché, da giovanissima, subì diversi abusi sessuali da parte dei fratellastri.

Nonostante questi episodi drammatici, la vita della scrittrice fu anche attraversata e caratterizzata da amori straordinari, legami saldi e particolari che le consentirono di esercitare la propria professione con una notevole stabilità economica e affettiva, come nel caso del suo compagno di vita Leonard Woolf, e ne ispirarono la produzione artistica, come avvenne per Vita Sackville-West.



Leonard Woolf fu il primo ed unico marito di Virginia, figura fondamentale nella sua vita e sinceramente innamorato di lei, nonostante il loro amore fosse inteso dalla donna in un'accezione più platonica che romantica. Leonard subordinava la propria indipendenza alle esigenze professionali della moglie: era, infatti, il suo primo lettore, nonché editore.



Assunse con lei un atteggiamento protettivo, quasi paterno, mentre Virginia, pur avendogli apertamente dichiarato di non provare una particolare attrazione fisica nei suoi confronti, riconosceva in lui l'unica e insostituibile anima in cui rifugiarsi. Potremmo, perciò, definire il rapporto tra i due coniugi un sodalizio professionale, ma cercare a tutti i costi di imbrigliare ed etichettare una relazione affettiva, specie se così complessa e poliedrica, sarebbe incoerente e contravverrebbe ai principi che hanno regolato gli amori della Woolf, poiché le sfaccettature dell'amore sono molteplici, e non sempre lo scandaglio della nostra ragione, in particolar modo se essa viene adoperata per svolgere una mera indagine analitico-matematica, può arrivare a comprenderle tutte.

Tuttavia, il grande amore di Virginia Woolf viene ritenuto essere Vita Sackville-West, una donna giovane e dallo spirito intrepido e libero, che conobbe nel 1922 e con la quale ebbe una lunga relazione, durata oltre 15 anni e testimoniata da un fitto epistolario e da diverse pagine dei loro diari personali. Vita era sposata ed aveva anche dei figli, ma intraprese diverse relazioni extraconiugali con altre donne, tra le cui quella con la Woolf risulta essere una delle più importanti e durature. Virginia si ispirò a lei per l'ideazione della figura di Orlando, protagonista dell'omonimo romanzo, un nobile che, nel corso dei secoli, muta forma da donna a uomo, conservando, tuttavia, le proprie caratteristiche e unicità, non classificabili in base ai parametri dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, e non riducibili ed iscrivibili in alcuno schema. Nonostante questa caratteristica della sua amante fosse quella più ammirata dalla Woolf, anche la personalità della scrittrice è decisamente originale, per molti versi rivoluzionaria, e anche la propria vita sentimentale fu ricca di esperienze diverse, inusuali ed anticonvenzionali: entrambi i suoi due grandi amori le hanno permesso di ricevere le cure, le attenzioni e l'affetto di cui aveva bisogno e di esprimere al meglio il proprio estro artistico, ed entrambi sono stati, perciò, fondamentali per il suo percorso professionale e personale.

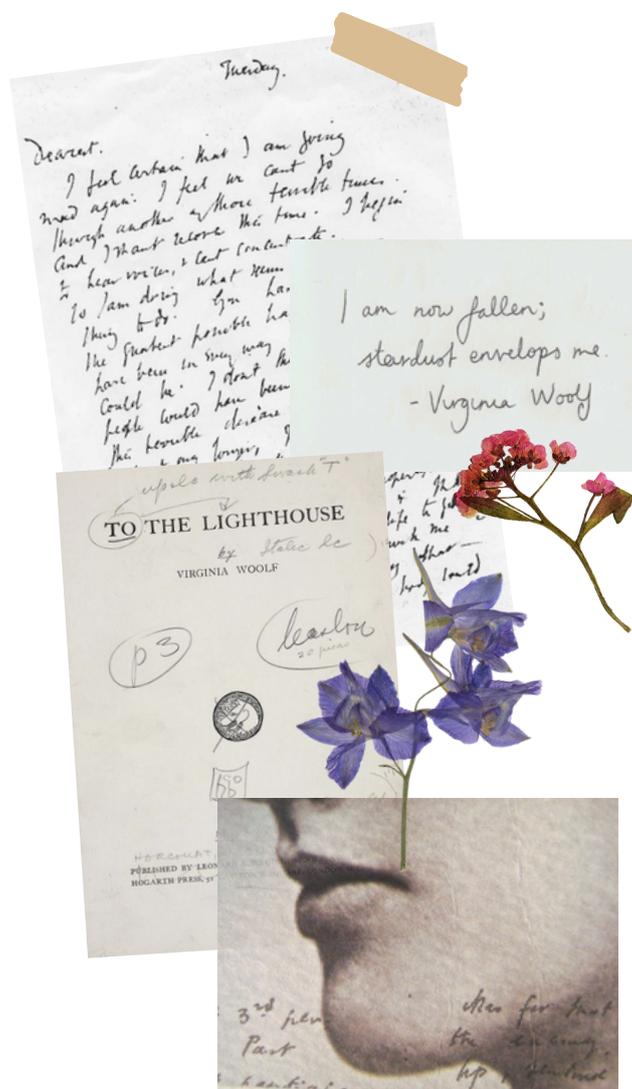


Quando Virginia Woolf decise di suicidarsi, annegandosi nel fiume attiguo alla sua proprietà, il 28 marzo 1941, Vita scrisse: “Quella mente stupenda, quello spirito stupendo... Insisto a credere che avrei potuto salvarla, se solo fossi stata sul posto e avessi saputo lo stato mentale in cui stava affondando”. Tuttavia, prima di morire, è a Leonard che la scrittrice lascia una breve e commovente lettera di commiato, in cui afferma che, se qualcuno avesse potuto salvarla, sarebbe stato proprio lui:



“Carissimo,
sono certa di stare impazzendo di nuovo. Sento che non possiamo affrontare un altro di quei terribili momenti. E questa volta non guarirò. Inizio a sentire voci, e non riesco a concentrarmi. Perciò sto facendo quella che sembra la cosa migliore da fare. Tu mi hai dato la maggiore felicità possibile. Sei stato in ogni modo tutto ciò che nessuno avrebbe mai potuto essere. Non penso che due persone abbiano potuto essere più felici fino a quando è arrivata questa terribile malattia. Non posso più combattere. So che ti sto rovinando la vita, che senza di me potresti andare avanti. E lo farai, lo so. Vedi, non riesco neanche a scrivere come si deve. Non riesco a leggere. Quello che voglio dirti è che devo tutta la felicità della mia vita a te. Sei stato completamente paziente con me, e incredibilmente buono. Voglio dirlo – tutti lo sanno. Se qualcuno avesse potuto salvarmi, saresti stato tu. Tutto se n'è andato da me tranne la certezza della tua bontà. Non posso continuare a rovinarti la vita. Non credo che due persone possano essere state più felici di quanto lo siamo stati noi.

V



Scrittura: Rebecca Calabrese 4AS
Grafica: Ilaria Maria Paciello 4AS



Loving Vincent, la storia di un sognatore su tela

“Volevo poter raccontare la storia di un artista attraverso la sua arte, i suoi dipinti”

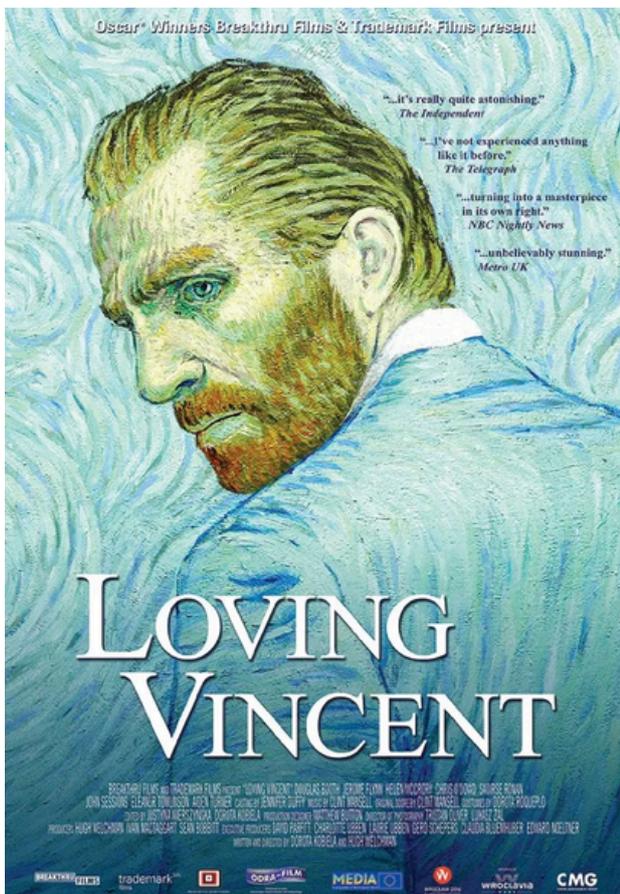
È così che, Dorota Kobiela esibì la sua idea per la realizzazione del film “Loving Vincent”, un lungometraggio del 2016, la prima pellicola interamente dipinta su tela, composta da 65 mila frame dipinti a mano, una scelta sicuramente fuori dagli standard che rende questo film innovativo e unico nel suo genere.

Per la realizzazione di questo film, i registi hanno invitato professionisti provenienti da tutto il mondo agli Studios in Polonia; questi giovani artisti si sono occupati di dipingere olio su tela, scene girate precedentemente da attori dal vivo. Loving Vincent tratta di una vera e propria ricostruzione “vivida” della vita di Van Gogh, dove si cerca di trasmettere l’amore per le sue opere e la sua personalità, in passato incomprese.

Il progetto si avvicina molto alla visione della vita per l’artista, proprio perché possiamo comprenderlo al meglio solo attraverso la sua arte, Il film ha quindi lo scopo di empatizzare con l’artista, di comprendere le sue emozioni, sempre in bilico tra passione e tormento e di mettere in risalto i suoi conflitti morali e la sua decadenza a livello psichico.

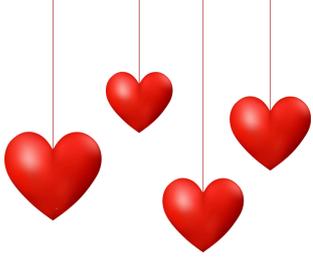
Questo è un film molto originale, di cui è valida la visione, non solo perché funge proprio da unione tra cinema e arte, ma anche per gli argomenti delicati che vengono trattati, tra cui la sensibilizzazione sui disturbi mentali, concetto che è molto attuale al giorno d’oggi, in quanto sempre più giovani si sentono a disagio nella società in cui vivono e vedono in Van Gogh una figura vicina a loro che riesce a capirli, un sognatore come loro.

La visione di questo film, quindi, è non solo interessante dal punto di vista estetico ma anche a livello culturale e introspettivo, proprio perché entriamo nella testa dell’artista attraverso la ricostruzione delle sue stesse opere, una scelta cinematografica interessante e moderna che ha portato non solo a una rottura degli schemi cinematografici di Hollywood, ma anche ad apprezzare le meraviglie create da un uomo folle e solitario ma anche profondamente sensibile e simile a tutti noi.



Scrittura: Cillis Asia 5BU
Grafica: Spaducci Mariapia 5AS





SAN VALENTINO:

dalle origini medievali all'era digitale

San Valentino è una festa che celebra l'amore e l'affetto tra partner, ma anche tra amici e persone care. Nella cultura occidentale, è diventata un'occasione per esprimere i propri sentimenti con gesti romantici, come l'invio di biglietti, fiori e regali. La sua origine risale a tradizioni antiche, tra cui quella di un martire cristiano, ma nel corso dei secoli ha assunto sempre più un significato legato ai sentimenti di amore. Oggi, San Valentino rappresenta un momento di riflessione sull'importanza delle relazioni affettive e sull'espressione dell'amore in tutte le sue forme. La tradizione di San Valentino si è diffusa in Europa durante il Medioevo, grazie soprattutto all'influenza della Chiesa e delle corti aristocratiche. In questo periodo, si iniziò a collegare il 14 febbraio all'amore romantico, probabilmente perché si credeva che in quel periodo dell'anno gli uccelli iniziassero ad accoppiarsi. In Inghilterra e in Francia, la festa assunse un carattere più poetico, con la nascita delle prime "valentine", ossia messaggi d'amore scritti a mano. Questa usanza si diffuse anche in altre parti d'Europa, specialmente tra nobili e poeti, che celebravano l'amore con versi e lettere. Con il tempo, la tradizione si consolidò, fino a diventare una festività popolare in molti paesi, assumendo sfumature diverse a seconda delle culture locali. Nel Medioevo, San Valentino era celebrato principalmente nelle corti aristocratiche con scambi di poesie, biglietti d'amore e piccole dichiarazioni scritte, note come valentine.



In alcune tradizioni, venivano organizzati giochi e tornei cavallereschi, in cui i nobili dedicavano le loro imprese alle dame.

La festa aveva quindi un carattere più poetico e simbolico rispetto alle celebrazioni moderne. Nel '900 San Valentino si diffuse sempre di più, passando da semplici bigliettini scritti a mano a cartoline stampate con frasi romantiche. Con il tempo, i regali come fiori, cioccolatini e peluche diventarono simboli della festa, mentre la pubblicità e i media, soprattutto dagli anni '50 e '60, contribuirono a renderla un evento più commerciale. Le coppie iniziarono a celebrare con cene romantiche e gesti più visibili, trasformando San Valentino in un'occasione non solo intima, ma anche sociale e condivisa.



Nell'era digitale, San Valentino si è trasformato con l'uso dei social e della tecnologia. Le dichiarazioni d'amore avvengono sempre più online, attraverso post, storie e messaggi, mentre i regali fisici sono spesso sostituiti da esperienze digitali, come abbonamenti o contenuti personalizzati. Anche il modo di vivere la festa è cambiato: da momento intimo è diventato un'occasione più condivisa, dove l'apparenza e la visibilità giocano un ruolo sempre più importante. Nel Medioevo, San Valentino non era una festa per i single, ma piuttosto un'occasione per celebrare l'amore romantico. Tuttavia, alcuni giovani non ancora accoppiati partecipavano a tradizioni come il "sorteggio di San Valentino", un gioco in cui uomini e donne si sceglievano simbolicamente come partner per un giorno o per un periodo. Anche se non era una festa dedicata ai single, alcuni vivevano questo momento come un'opportunità per incontrare nuovi compagni o semplicemente partecipare ai festeggiamenti collettivi.

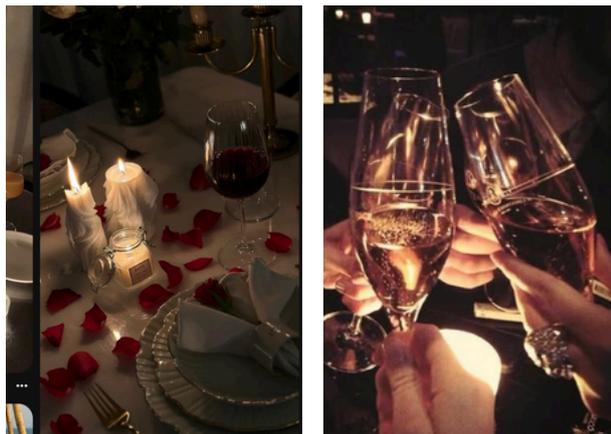
You are my love



XOXO



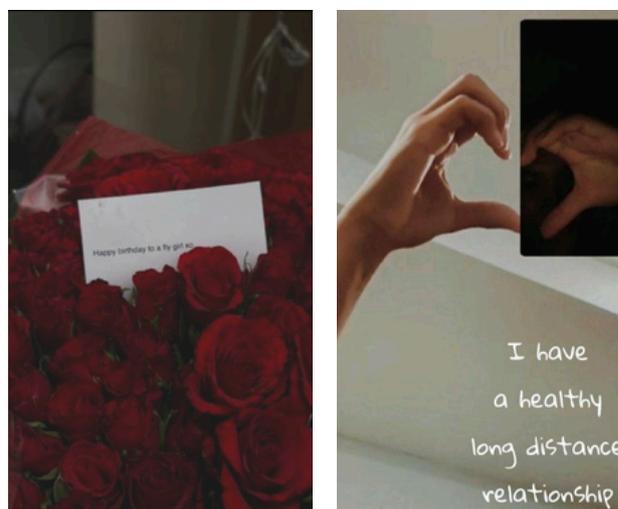
Nel corso del '900, anche se San Valentino rimase principalmente una festa per le coppie, i single iniziarono a sentirsi coinvolti. Con il crescere della pubblicità, vennero promossi eventi e iniziative che invitavano chi non aveva un partner a partecipare alla celebrazione dell'amore, inteso in senso più ampio. Così, la giornata divenne anche un'occasione per socializzare, fare nuove conoscenze e valorizzare l'amicizia.



Nell'era digitale, i single hanno trovato nuovi modi di vivere San Valentino, spesso con un tono più ironico e disimpegnato. Molti partecipano a challenge sui social o pubblicano meme su esperienze da "single" durante la festa. Inoltre, le piattaforme di incontri online offrono occasioni per conoscere nuove persone, trasformando San Valentino in un'opportunità per iniziare nuove connessioni, anche senza un partner fisso.

La giornata, quindi, è diventata meno esclusiva e più inclusiva, celebrando l'amore in tutte le sue forme. L'influenza dei social su San Valentino è cresciuta enormemente, trasformando la festa in un'opportunità per mostrare pubblicamente il proprio amore. Le coppie tendono a condividere post romantici, foto insieme o dichiarazioni d'amore sui social, creando un'idea di "amore perfetto" che può generare aspettative elevate. Questo ha portato a una sorta di "competizione" tra chi riesce a postare il regalo più originale, il momento più romantico o la coppia più felice. Sebbene possa essere una forma di espressione, questo fenomeno a volte porta anche a pressioni sociali, con il rischio che l'apparenza diventi più importante del sentimento reale.

San Valentino ha subito molte trasformazioni nel corso del tempo, ma alla base rimane sempre la celebrazione dell'amore. Oggi, nonostante il romanticismo si esprima spesso attraverso post e immagini condivise online, il sentimento autentico continua a essere il cuore della festa. Le nuove tecnologie potrebbero rendere l'esperienza ancora più interattiva, offrendo spazi virtuali dove condividere emozioni e sorprese, ma l'essenza di San Valentino rimarrà quella di mettere in luce il valore dei legami umani. In un futuro in cui il digitale si fonderà sempre di più con il quotidiano, l'importante sarà saper utilizzare questi strumenti per esprimere e celebrare l'amore in tutte le sue forme.



Scrittura: Lemma Sara, Cerabona Mary Tonia 3 BU
Grafica: Eva Di Sanzo 3BU

LOVE



Respiri dell'anima: un concorso che ha emozionato il cuore

In occasione degli open day, sabato 1° febbraio, presso l'aula magna della sede di Montalbano Jonico dell'ISS "Pisticci - Montalbano" si è tenuta la premiazione relativa alla prima edizione del concorso di scrittura e disegno "RESPIRI DELL'ANIMA".

Quest'ultimo è stato un'occasione per diffondere, valorizzare e stimolare la produzione artistica giovanile promuovendo, inoltre, emozioni attinenti al loro mondo.

La partecipazione al concorso poteva essere in forma individuale o collettiva, e ha visto la partecipazione delle studentesse e degli studenti delle classi seconde e terze delle scuole statali secondarie di primo grado dei comuni di Montalbano Jonico, Scanzano Jonico, Marconia, Pisticci, Policoro, Nova Siri, Tursi e Rotondella.

Dopo l'approfondimento in classe dei temi del concorso con la collaborazione dei docenti, le studentesse e gli studenti sono stati invitati a creare un'opera inedita su una delle seguenti emozioni oggetto del concorso: sogni, paure, inclusione, passione. Al fine di garantire la massima libertà espressiva, i partecipanti hanno potuto scegliere tra tre categorie:

1. Poesia (lunghezza massima 15 versi)
2. Racconto breve (lunghezza massima 2500 battute, dove per caratteri s'intendono tutti i caratteri che si digitano, spazi inclusi)
3. Disegno

Per la categoria del disegno il primo posto è stato conseguito da Cristina Passarella della classe 2^C. Come in 'Uno, Nessuno, Centomila', questo disegno dalla grafica impeccabile e d'impatto, esprime il senso d'inadeguatezza e d'insicurezza che l'individuo prova e che è costretto a nascondere con delle maschere per conformarsi alle aspettative della società, ma al tempo stesso impedendo di essere autentici con sé stessi e con gli altri, dove il soggetto fa di tutto per nascondere le proprie fragilità e nascondersi dietro le apparenze.



Per la categoria racconto breve invece, il primo posto del concorso è stato assegnato a Marika Tufaro della classe 3^B. "Il respiro di Celine" tratta i temi del sogno e dell'inclusione, un racconto molto coinvolgente. Quest'ultima è stata premiata per aver raccontato con originalità, una persona "diversa" con alla fine un messaggio di speranza: qualsiasi cosa l'essere umano faccia, non è mai invano.

Infine, per la categoria poesia, vincitrice del concorso è "Sogni Infranti" di Giulia De Vito della classe 3^C, che con la sua poesia trasmette l'originalità della tematica assegnata, ovvero il sogno; ma, che in questo caso si scontra con la realtà dolorosa e aberrante della violenza domestica vissuta e descritta, da una giovane ragazzina. Il tema del testo è forte e d'impatto, che riconosce la condanna alla violenza, con lo scopo di insegnare valore, amore e rispetto. Della poesia è stata premiata non solo il contenuto, ma anche la forma che presenta varie sfaccettature e un linguaggio semplice e diretto.

La premiazione è stata accompagnata dalle piacevoli note degli studenti del musicale che, diretti dai prof.ri Valeria Polito e Tommaso Ventrella hanno interpretato con un ensemble di fiati un brano della tradizione giapponese, Sakura e con un quattro mani un brano di Kachaturian la "Danza delle Spade".

Presenti alla manifestazione non solo gli studenti



che hanno partecipato al concorso, accompagnati dalle loro famiglie, ma anche il referente del nostro Istituto prof. Giovanni Lacolla che ha fatto gli onori di casa e ha ringraziato i partecipanti, il referente del concorso prof. Antonio Signorile e il vicepresidente della scuola secondaria di primo grado di Montalbano prof. Francesco Bellifemmine, oltre agli studenti della redazione del giornalino scolastico "Points of View".

Questa è stata un'occasione molto importante per noi ragazzi del giornalino poiché ci siamo confrontati con le passioni, i desideri e le paure dei nostri compagni delle medie e il loro modo di esprimerle attraverso le immagini e le parole.

La premiazione si è poi conclusa con l'augurio che questa non sarà l'unica edizione del concorso "Respiri dell'anima" ma la prima di una lunga serie! AD MAIORA!



Scrittura: Caterina Mazzotta 1AS - Giuseppina Lombardi 1AS -
Gabriele Calabrese 1AS - Alice Moretti 1AS - Miriam Pennetta 1AU
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS



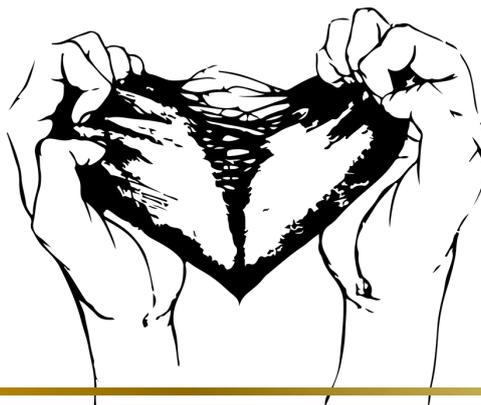
Sogni infranti

Grida. Urla. Lamenti.
Sono le parole che odo frequenti,
la vergogna mi angosciava
ma per di più mi preoccupava.

Dietro quella porta
c'era una realtà contorta.
Una vita che fa rabbrivire,
un esempio da non seguire.

Un padre violento,
una madre che vive il tormento.
E dietro questa sciagura
c'era la mia più grande paura.

Una vita sana voglio costruire
Eppure credo di non poterci riuscire.



Scrittura: Giulia De Vito 3C “Ist. comprensivo Scanzano –
Montalbano” – plesso Nicolò Fiorentino
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS



Il respiro di Celine

Il vento accarezzava il viso di Celine mentre guardava dalla finestra della sua stanza.

Ogni mattina, poteva vedere il mondo che si muoveva. Celine non riusciva a camminare come gli altri ragazzi.

Le gambe che una volta l'avevano portata in ogni luogo, ora restavano immobili, senza forza.

Ogni volta che Celine chiudeva gli occhi, sentiva il vento soffiare, il cinguettio degli uccelli, l'aria sulla sua pelle... un giorno accadde qualcosa di inaspettato: durante la lezione di arte, la professoressa disse a tutti i ragazzi di dipingere un paesaggio. Tutti iniziarono a dipingere.

Celine non si scoraggiò. Pian piano cominciò a dipingere. Dopo ore di concentrazione, il suo dipinto era pronto. Un paesaggio di montagna, il cielo azzurro come il mare e una distesa verde...

quando la professoressa si avvicinò, rimase sbalordita: era un dipinto bellissimo che rappresentava la natura, la libertà, la speranza di chi non si arrende mai.

“Celine” disse la professoressa: "hai creato qualcosa di speciale." Celine sorrise. Non aveva bisogno di altre parole. Non importava se non riusciva a camminare, quello che contava era che dentro di sé c'era un mondo che non si fermava mai. Il suo cuore aveva volato in alto più di qualsiasi altra persona...

Scrittura: Marika Tufaro 3B “Ist. comprensivo Scanzano –
Montalbano” – plesso Nicolò Fiorentino
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS

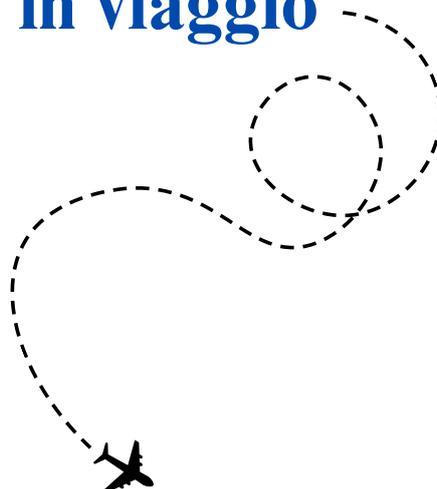




Disegno a cura di: Cristina Passarella 2C “Ist. comprensivo Scanzano – Montalbano” – plesso Nicolò Fiorentino



SPeRAR in viaggio



Si è svolto, il giorno 6 febbraio 2025, nell'aula magna dell'ISIS "Pisticci - Montalbano" presso la sede di Montalbano Jonico, un incontro tra gli studenti impegnati nel progetto del giornalino scolastico e alcuni ospiti del centro SAI di Nova Siri, quest'ultimi accompagnati dalla loro insegnante d'italiano, Patrizia Blandi, da una delle operatrici del centro, Carmela Longaretti e dal loro mediatore linguistico e culturale Amedeo Pastore. La finalità dell'incontro è stata quella di poter conoscere storie apparentemente molto lontane dalla nostra realtà, e sensibilizzare su vicende che gli ospiti hanno narrato. Storie di fuga da guerre, tra le difficoltà del viaggio e gli ostacoli linguistici. Testimonianze che portano con sé non solo tutto il dolore, ma anche la speranza per un futuro migliore. I ragazzi in questione si chiamano rispettivamente Santo, 25 anni, dal Sud Sudan e Malik, 28 anni, del Burkina Faso. Due realtà crude di guerra che hanno preso forma con le loro parole:

"Io mi chiamo Santo, vengo dal Sud Sudan, volevo raccontare il mio viaggio per arrivare in Italia, scusate per il mio italiano. Io ho scritto su un foglio quello che volevo raccontare. Quando siamo partiti stavamo su una barca di 12m, non tutti sopravvivono, io ho fatto due tentativi prima di riuscire ad arrivare qui, perché ogni volta che ci catturavano ci riportavano indietro e ci imprigionavano, una volta imprigionati venivamo maltrattati. La mattina ci svegliavano con le mazze di ferro e se qualcuno di noi si ribellava veniva sparato direttamente. Per me è molto difficile continuare a raccontare il nostro viaggio perché abbiamo sofferto troppo".

Malik invece, a causa del suo poco tempo in Italia, non conosce molto bene la nostra lingua, ma ci ha lasciato con un grande spunto di riflessione ma esemplificativo della dura realtà ancora troppo sconosciuta: *"Se dovessi iniziare a parlare di tutto quello che abbiamo passato non basterebbe questa mattinata, finiremmo domani".*

Abbiamo fatto loro delle domande per conoscerli meglio, raccogliendo anche più informazioni sul tema dei viaggi della speranza e un importante modo per scuoterci e sensibilizzarci a esso.

Volevo chiederti se ti va di rispondere, se hai avuto difficoltà o se avete avuto difficoltà con la comunità locale italiana. Se ci sono stati problemi di razzismo di cui sei stato vittima e se, insomma, è stato difficile ambientarsi in Italia.

"Ne ho avuto alcuni. Come, ad esempio, persone che parlano male, che dicono parole non buone però io guardo sempre al lato positivo."

Si vede che siete molto propositivi.

"Sì, è importante restare positivo. Lasciare il tuo paese è una decisione difficile. Decidete ogni piccolo cambiamento, però, tu impari tante cose, soprattutto se sei positivo."

Cosa consigli ad altri giovani che vogliono partire?

"Sempre nel mio paese i giovani mi chiedono cosa dobbiamo fare. Che cosa dire? Io dico sempre che il viaggio non è facile e il rischio di morire è reale. Però dipende da chi vuole partire, se vale la pena provare, allora ti dico vai, altrimenti stai lì che è meglio."

Hai legami, contatti con il tuo paese di origine?

"Sì, sono in contatto con la mia famiglia."

Quali sono le differenze tra il tuo paese e il paese che ti ospita?

"Qua in Italia ci sono tante possibilità in diversi ambiti della vita, come lo studio e il lavoro. Nel mio paese invece, qualsiasi cosa diventa una sfida, perché la nostra economia non è mai stabile. E spesso siamo in guerra."

Hai fatto amicizia con i giovani della comunità locale?

"Sì, sì, ho stretto tante amicizie a Nova Siri. Sono molto simpatici. Ci sono persone buone e poi ci sono persone meno buone"

Se avessi la possibilità, ritorneresti nel tuo paese?

"Questo dipende dalla mia situazione. Dopo le prime



settimane in Italia.”

Mi piacerebbe chiedere cosa vorresti fare nei prossimi anni?

“Nessuno può sapere cosa accadrà, però mi piacerebbe diventare un ingegnere di rete.”

Sei credente? E durante il viaggio hai mai perso la fede in Dio?

“Io sì, sono credente. Sono cristiano. Non ho mai perso la fede in Dio”

Ti piacerebbe che anche la tua famiglia venisse in Italia, per restare tutti insieme?

“Sì, mi piacerebbe molto.”

È numerosa la tua famiglia?

“Siamo una famiglia numerosa. Siamo in undici, io sono il terzo. La mia mamma è casalinga mentre mio padre lavora al mercato, ha un negozio.”

L'incontro si è chiuso con un invito alla gentilezza. È proprio questo nobile sentimento a poter segnare un punto di svolta per noi nei confronti di tutte queste persone che coraggiosamente s'imbarcano in mare, rischiando ogni volta la propria vita, in cerca di un futuro migliore e per questo non meritano altro che la nostra gentilezza



Scrittura: Evelyn Cerabona, Alkida Sharka, 3 BU

Farina Francesca, 4 AU

Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS



In viaggio con l'alberghiero: tra Roma e Matera

Nei prossimi numeri del giornalino scolastico si parlerà di tante attività che formano gli studenti e che si svolgono nell'indirizzo di studio dell'alberghiero. Oggi vi portiamo a Roma, dove si è svolto l'evento finale di Game UPI, e a Matera, per il trofeo "Miglior allievo degli istituti alberghieri della Basilicata" e il terzo "Memorial Francesco Testa".

22 gennaio: ROMA

Sei alunni della 5[^]BE e 5[^]AE, accompagnati dal Dirigente Scolastico prof.ssa Cristalla Mezzapesa, dal prof. Francesco Rosafio, dall'Associazione "Ability Form" con la presidente Tonia Orlando e sua figlia Ilaria, dalla portavoce della provincia Elisabetta Di Leo e dal referente provinciale del progetto il dott. Rino Finamore, hanno rappresentato la provincia di Matera all'evento finale nazionale di "Game UPI - tutti in gioco, nessuno escluso", tenutosi al centro Elis di Roma.



Un progetto fortemente voluto dal Dipartimento per le politiche giovani e il servizio civile universale, assieme all'Unione delle Province Italiane. Un progetto annuale all'insegna dell'inclusione e più precisamente dello sport. Sport-disabilità, sport-comunità e sport-benessere: queste le tre tematiche che hanno coinvolto 40000 tra ragazzi e ragazze provenienti da 20 province e 300 comuni di tutta Italia. I partecipanti hanno deciso di incontrarsi per giocare tutti assieme e condividere varie esperienze, incontri e anche nuovi amori che sono nati in questo percorso. Pasquale Gandolfi (Presidente UPI), rivolgendosi ai giovani, ha messo in chiaro che giocare e fare sport rende felici e che non bisogna percorrere la strada più corta ma quella più lunga per conoscere e affrontare tutti gli ostacoli che incontreremo.

Tra le tante attività svoltesi nella nostra provincia, anche la nostra scuola, il 18 novembre, è stata luogo dall'evento "Game Chef - sport e cucina mediterranea", il cui tema era il connubio perfetto tra stile alimentare sano e sport. La prossima edizione del progetto sarà "Game UPI 2.0", dove lo sport e l'orientamento saranno i protagonisti.

30 gennaio: MATERA

Danilo Selenica e Angelo Vinella, sono gli alunni che hanno partecipato alla competizione regionale trofeo miglior allievo degli istituti alberghieri della Basilicata, tenutosi all'IIS Turi-Morra di Matera, assieme agli altri studenti degli istituti di Melfi, Matera e Maratea. I due nostri alunni hanno presentato due piatti: Kairos e Turbante al cuore tenero di mare. La competizione prevedeva la realizzazione di uno starter, nel quale l'elemento principale era il baccalà islandese. Evitare lo spreco e valorizzare i prodotti tipici del territorio sono stati gli elementi per confrontarsi e mettersi alla prova. A vincere la competizione è stata Alexandra Doba Paula, allieva del quarto anno dell'IIS Turi-Morra di Matera; a lei il privilegio di rappresentare la Basilicata ai campionati nazionali che si svolgeranno a Rimini nel mese di febbraio.



12 Febbraio: MATERA

Si è svolto, all'alberghiero di Matera, il terzo "Memorial Francesco Testa", professore di sala che si è speso interamente per il mondo della ristorazione e per l'insegnamento della disciplina di sala e vendita, organizzato da A.M.I.R.A sezione Basilicata in collaborazione con l'IIS "Turi-Morra" e l'associazione Cuochi Materani. Un contest che ha visto la partecipazione degli alberghieri di Matera, Casamassima, Altamura e Marconia.

A rappresentarci sono stati gli alunni della 5^ASV, Silvia Bianco, Vittoria Candilio e Gianluca Del Genio accompagnati dai professori Antonio V. Malvasi e Giuseppe Gallitelli, i quali si sono classificati in prima posizione. Si sono messi in gioco, portando la bellezza della vita, seppur dura, con il cocktail denominato Sally, celebre canzone di Vasco Rossi, un delizioso medaglione di maialino lucano alle prugne con note agrodolci, cono di pane e zucca gialla marinata con un abbinamento del vino Il Brigante.



PIATTO VINCITORE

Scrittura: Zaffarese Luigi 5B Enogastronomia IPSEOA
Grafica: Spaducci Mariapia 5AS



IL CONTE DI MONTECRISTO: UN NUOVO ADATTAMENTO TELEVISIVO DEL CAPOLAVORO DI DUMAS

Nel 2025, la miniserie intitolata Il Conte di Montecristo riporta sullo schermo la celebre opera di Alexandre Dumas.

Questa, girata in inglese per raggiungere un pubblico internazionale e prodotta da DEMD Productions, Mediawan Rights e Palomar, promette di offrire una versione moderna e coinvolgente della storia di Edmond Dantes, con un cast di grande livello e una regia affidata a Bille August.

Il Conte di Montecristo racconta la storia di Edmond Dantès, un giovane marinaio che ama profondamente Mercedes, una donna bella e affettuosa, e che ricambia il suo amore. Sono promessi sposi e hanno un futuro luminoso davanti a loro.

Tuttavia, Edmond viene ingiustamente accusato di tradimento e imprigionato nel Castello d'If.

Durante la sua prigionia, Mercedes, pur essendo fedele a lui, viene a conoscenza della morte di Edmond ed è costretta a sposare Fernand Mondego, il suo rivale, che ha cercato di separare i due per il suo interesse personale.

Un complotto orchestrato da altri due nemici: Danglars e Villefort. Durante i quattordici anni di prigionia nel Castello d'If, Edmond conosce l'Abate Faria, che gli insegna molte cose e gli rivela l'esistenza di un tesoro sull'isola di Montecristo.

Fuggito dalla prigione e trovato il tesoro, Edmond assume l'identità del Conte di Montecristo e si introduce nella società parigina per vendicarsi. Incontra di nuovo Mercedes che lo riconosce dalla voce capendo che anche lei era stata tratta in inganno.

Tuttavia, la loro relazione non è più la stessa. Mercedes è ora sposata con Fernand, e hanno anche un figlio.

Si evince come, nonostante siano passati molti anni, i due continuano ad amarsi.

Con astuzia distrugge i suoi nemici: Fernand si suicida dopo essere stato disonorato, Danglars viene rovinato economicamente e Villefort vede la sua famiglia distrutta.

Gli attori principali della serie sono: Sam Claflin nel ruolo di Edmond Dantès, Jeremy Irons nel ruolo dell'Abate Faria, Ana Girardot nel ruolo di Mercédès.

Sono presenti anche attori italiani come Lino Guanciale (Luigi Vampa), Michele Riondino (il braccio destro di Edmond), Nicolas Maupas (il figlio di Mercedes) e Gabriella Pession.

Le riprese hanno avuto luogo a Parigi il cui Palais-Royal è stato usato per scene ambientate nell'alta società, Torino, Milano e Malta per le sue coste e per il Castello d'If.

Il libro è un'opera monumentale divisa in più volumi e copre un arco temporale di oltre vent'anni. La narrazione è ricca di sottotrame, personaggi secondari e descrizioni dettagliate dell'epoca.

Essendo una miniserie, la storia viene condensata per adattarsi a un numero limitato di episodi. Alcune sottotrame del romanzo vengono semplificate o eliminate per rendere la narrazione più scorrevole e adatta al pubblico moderno.



Si evince una differenza anche nel finale della serie poiché a differenza del romanzo, nel quale il Conte finisce per innamorarsi di Haydee, nella serie tv il finale è considerato “aperto” in quanto non si ha la certezza che egli tornerà con Mercedes o inizierà un nuovo percorso di vita.

Alcuni credono che il regista abbia lasciato a noi spettatori di fantasticare sulla loro ipotetica relazione per evitare critiche sull’attinenza alla trama con la frase finale: “L’amore può guarire”.

“Ma il conte di Montecristo è una storia vera?” È questa la domanda che molti fan si sono chiesti.

La risposta è no ma Alexandre Dumas si ispirò a fatti realmente accaduti grazie a delle notizie di reato trovate all’interno degli archivi della procura di Parigi.

Il nostro Conte era in realtà un calzolaio (Pierre Picaud) che avrebbe dovuto sposare una donna molto ricca ma, come nel romanzo, i suoi presunti amici lo fecero arrestare il giorno delle sue nozze e lo accusarono di essere una spia inglese.

A differenza del Castello d’If, Picaud viene imprigionato nella fortezza di Fenestrelle e scava un tunnel arrivando alla cella del suo vicino Padre Torri che gli confessa il luogo della sua eredità segreta.

Riesce a fuggire proprio come il conte e si vendica, recupera l’eredità e riesce a ritrovare la persona che era a conoscenza della sua congiura senza evitare il suo arresto e piano piano uccide tutti i suoi accusatori.

Facendo un approfondimento abbiamo individuato altre due curiosità sul Conte di Montecristo. La prima è che il romanzo originale di Dumas è così consistente perché all’epoca i capitoli del suo libro venivano pubblicati a puntate (un po’ come le nostre serie tv) su un giornale francese e lo completò in due anni.

La seconda curiosità è che Umberto Eco definì questo romanzo uno dei più appassionanti che siano mai stati scritti ma anche uno dei più mal scritti, riferendosi alle numerose divagazioni presenti che sono funzionali alla struttura del romanzo poiché causano una certa agonia e ansia nel lettore.

Consigliamo la visione della serie tv poiché molto coinvolgente e allo stesso tempo riflessiva, perfetta per chi ama le storie di riscatto e giustizia.



Scrittura: Martina D'Avenia, Serena Masiello 3BU
Grafica: Vanessa Digno 3BU



SANREMO 2025:

BALORDA NOSTALGIA DI UN FESTIVAL APPENA PASSATO



Diciamoci la verità, febbraio è il mese che si aspetta per un evento in particolare...e non è San Valentino. Si è così appena conclusa la 75esima edizione del Festival della Canzone Italiana, la settimana che sembra essere la più importante e attesa in Italia. Una settimana ricca di emozioni dei concorrenti e non solo, riuscendo a catturare l'attenzione della maggior parte degli italiani, diventando un momento di condivisione per gli amanti della musica e non solo. Anche quest'anno del festival si è sentito molto parlare, addirittura mesi prima, portando con sé polemiche e applausi. Una settimana dinamica, all'insegna di abiti incredibili e canzoni che promettono di essere i nuovi tormentoni, partendo dai Coma_Cose fino ad arrivare a big del calibro di Marcella Bella.



Anche da un punto di vista dell'età e della tipologia dei cantanti in gara era variegata, affiancando così nomi importanti della scena musicale italiana con artisti emergenti che ancora devono scrivere il loro futuro. In questa edizione, le canzoni sono state le vere protagoniste delle serate e nonostante i vari temi, il vero protagonista è stato l'amore nelle sue sfaccettature, alcune scontate altre rivisitate, forse anche in base al contesto storico in cui viviamo e l'impossibilità di portare temi di attualità sociale come gli anni scorsi.

Oltretutto questo è stato l'anno dei cantautori, visibile principalmente nelle prime posizioni della classifica ma anche nella serata cover, dove sono stati omaggiati grandi artisti come ad esempio De Andre dai suoi "allievi" genovesi, Califano, Battisti... Tra tutti spicca però la vera rivelazione ovvero Lucio Corsi, protagonista della cover di "Nel blu dipinto di blu" con niente di meno che Topo Gigio, emozionando gli spettatori più anziani e facendo incollare allo schermo i più piccoli, donando anche durante le altre serate un messaggio fondamentale per la nostra generazione e non solo, non volendo essere un duro ma solamente Lucio, volendo evitare così pressioni dal mondo esterno, accettandosi per come si è realmente, non sfuggendo alle proprie paure.

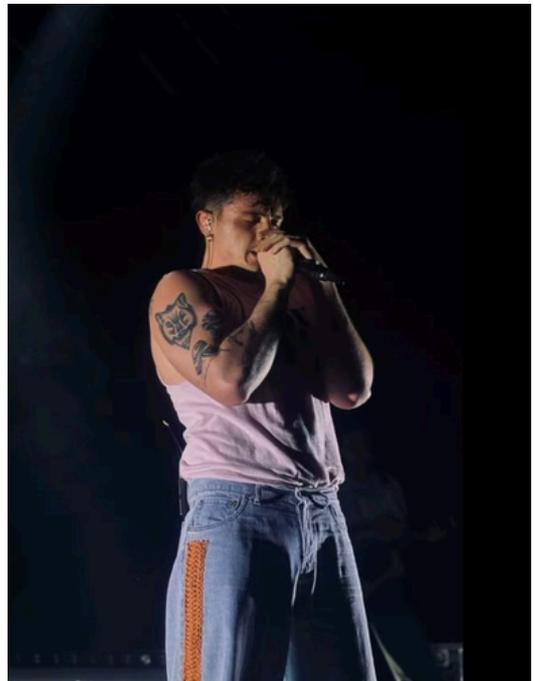
Con la conduzione di Carlo Conti, si è tornati ad uno stile più classico, dove però non sono mancati co-conduttori capaci di spezzare la monotonia delle serate, attraverso battute irriverenti come quelle di Katia Follesa e Geppi Cucciari, portando messaggi senza necessità di parole come Bianca Balti, fino a riportare la canzone protagonista come Mahmood. Durante la settimana non sono mancati abbracci, ringraziamenti e discese in platea, sperando che la propria squadra del Fantasanremo facesse più punti possibili, nonostante il cuore di Ranieri...



Ed è così che siamo arrivati all'ultima sera, il 15 febbraio 2025, dopo una classifica non condivisa da tutti, spicca tra i concorrenti, un ragazzo di soli 23 anni, genovese, laureato in economia. Per molti un nome nuovo, altri invece lo conoscono dall'inizio, catturando tutti indipendentemente dalla sua fama, cantando con il cuore fino ad avere il fiatone, con gli occhi lucidi ad ogni esibizione e vestito solo di musica. La sua canzone, come suggerisce il titolo, esprime un sentimento comune ovvero la nostalgia, ma altrettanto insolito se affiancato ad un ragazzo così giovane, travolto da sensazioni forti caratterizzate dall'amore e il dolore del vuoto che lascia successivamente nella quotidianità in cui ognuno di noi si può riconoscere, accattivante attraverso una solita melodia sanremese, diversa dalla tipologia dei suoi brani precedenti. L'Italia è divisa tra l'euforia e chi grida al complotto ma quando il conduttore annuncia a gran voce il vincitore, senza alcun dubbio è lui... Olly.



Sorpreso della sua vittoria, ringrazia tutti, mentre nelle case i suoi fan esultano con lui, consapevoli del suo percorso. La sua storia inizia da molto tempo prima del suo esordio di quest'anno, arrivando addirittura 24esimo due anni fa nella stessa gara. Questo è stato indubbiamente il suo anno, con successi con artisti come Angelina Mango ed Emma, coronando questi traguardi, regalando il secondo album "TUTTA VITA" tranquillizzando il suo pubblico affinché questo possa essere un augurio per lui, con la consapevolezza di non essere arrivato ma con la determinazione di crederci, crederci nonostante tutto. La sua musica deve essere capita, suscita un'emozione che parte da dentro, fino ad arrivare al cuore, per poi volerla gridare a gran voce. Non capita spesso l'essere così tanto compresi da una persona che nella realtà dei fatti non ti conosce eppure sono sensazioni difficili da esprimere a parole. Sensazioni che non sono comprensibili da tutti, motivo per cui molti gridano al prodigio, altri invece all'inganno, altri ancora tristi per aver perso l'intimità e l'esclusiva dell'artista, non essendo, nel bene e nel male, contenti di questa nuova ondata di giovani, alcuni addirittura neanche minimamente calcolati come Joan Thiele, Bresh e la Brancale, ma come molti altri, divenuti l'ombra di Sanremo nonostante le loro carriere. Il Festival è una grande vetrina, per altri addirittura una meta, dove ognuno prova a portare se stesso e la propria musica, sperando in un qualcosa di più grande o come affermazione professionale e personale. Le canzoni però, quelle che porteremo veramente nel cuore, si vedranno nel tempo e per citare il vincitore



"Fede fai con calma che la strada è lunga, finché l'anima balla non avere paura".

*Scrittura: Anita Ambrosino 4AS
grafica: Ilaria Maria Paciello 4AS*





TRICARICO IN MASCHERA

Il Carnevale in Basilicata è un evento molto importante per le popolazioni locali in quanto rappresenta un fortissimo patrimonio culturale. Le maschere di Carnevale tipiche della Basilicata hanno origini molto antiche e sono legate a tradizioni arcaiche e contadine. Sono figure allegoriche spesso dall'aspetto anche molto grottesco.

Dai Rumit, alberi semoventi che provengono dai boschi e invadono il paese, all'Orso e la Quaresima, maschere che popolano le strade lucane durante il periodo carnevalesco. Dal 27 di gennaio e poi continuando a febbraio e marzo, l'atmosfera in tanti comuni della Basilicata diventa magica e surreale poiché i paesi realizzano delle vere e proprie scenografie in piazza con lo scopo di celebrare i riti carnevaleschi tramite le loro usanze e tradizioni. Una delle manifestazioni più famose e originali del sud è il carnevale di Tricarico, un piccolo comune italiano della provincia di Matera.



Le sue origini risalgono probabilmente a riti pagani legati al ciclo delle stagioni e alla transumanza ed esse celebrano il passaggio dall'inverno alla primavera, ed è una sorta di invocazione alla fecondità della terra e degli animali. Con il tempo però queste tradizioni si sono fuse con elementi cristiani cambiando ed evolvendo ma dal punto di vista simbolico la festività è rimasta invariata. Il carnevale a Tricarico è accompagnato da canti popolari e dal suono dei campanacci, che scandiscono il ritmo delle maschere in movimento e questo loro rumore assordante ha un significato apotropaico: allontanare gli spiriti maligni e propiziare un nuovo ciclo di abbondanza. Le strade



del borgo si riempiono di festa e le maschere interagiscono con il pubblico come una vera e propria messa in scena interattiva, tanto che partecipano anche "animali" come le mucche che indossano costumi adornati con nastri multicolori e i tori che indossano indumenti neri.

Ma oltre ad essere un evento folkloristico, è anche un'occasione per riscoprire le radici della cultura contadina e pastorale lucana, mantenendo vive tradizioni antichissime come la gastronomia locale che gioca un ruolo fondamentale in questa festività.

Tra i piatti tipici troviamo:
- salsiccia e peperoni cruschi
- pasta con mollica
- frittelle dolci e chiacchiere.



Molto importante è anche la presenza dei giovani poiché essa è indispensabile per mantenere viva questa festività e le loro tradizioni riconoscendo il fatto che non è semplice al giorno d'oggi.

Scrittura: Anna Acinapura, Elena Modarelli e Antonella Stigliano 3BU
Grafica: Eva Di Sanzo 3BU





MASSERIA CROCCO

CANTINE CROCCO

C.da Ventomare - 75023 Montalbano Jonico (MT)

Telefono: 0835 1853602

Mobile: 377 3344926

E-mail: info@masseriacrocco.it

Tiscali: cantinecrocco@tiscali.it





I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"
MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA

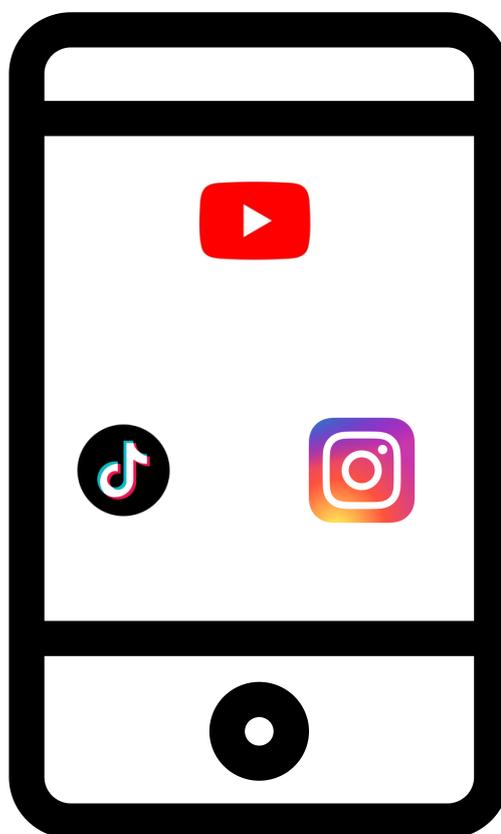


SEGUICI

COMMENTA

CONDIVIDI

METTI LIKE



ROLLING WORDS